

- 1- BROSSE. CONTENITORE A RIPANI SCHIATO DA SPAZZOLE INDUSTRIALI, EDRA 2003
BROSSE. A CONTAINER WITH SHELVES SCREENED BY INDUSTRIAL BRUSHES, EDRA 2003
- 2- OROLOGIO DA MURO, GRANDI LANCETTE IN LEGNO
DOTATE ALLA SOMMITÀ DI SCHERMO NUMERICO,
PROTOTIPO, IN CORSO DI REALIZZAZIONE DA GHAADÉ
WALL CLOCK, WOOD HANDS TOPPED WITH NUMERIC SCREENS,
PROTOTYPE MANUFACTURED BY GHAADÉ
- 3- CANDELIERE IN CRISTALLO CREATO ROVESCIANDO UN CLASSICO
BICCHIERE HARCOURT, BACCARAT
CRYSTAL CANDLESTICK CREATED UPTURNING A CLASSICAL
HARCOURT GLASS, BACCARAT
- 4- LIBRERIA RETICOLARE IN LEGNO, PROTOTIPO
WOOD NETWORK BOOKCASE, PROTOTYPE
- 5- LAMPADA A STELO IN TESSUTO PLISSÉ, CAPPELLINI 2002
STANDARD LAMP, PLEATED FABRIC, CAPPELLINI 2002
- 6- LAMPADE A STELO E DA TAVOLO PLAT, CAPPELLINI 2002
STANDARD LAMP AND TABLE LAMP, CAPPELLINI 2002
- 7- SEDIA IN METALLO IMBOTTITO, VIA 2002
METAL UPHOLSTERED CHAIR, VIA 2002
- 8- LAMPADA A SOSPENSIONE IN TESSUTO PLISSETTATO, PROTOTIPO
PENDANT LAMP, PLEATED FABRIC, PROTOTYPE
- 9- CONTENITORE BROSSE, IN VERSIONE BIANCA, EDRA 2003
BROSSE CONTAINER, WHITE VERSION, EDRA 2003



Inga Sempé is one of those people who demand a great deal of themselves. Quiet and retiring, she does not like talking about herself, unlike other new-generation designers. She discloses little about her private life. Between the lines you learn that it is not easy to make a living as a designer. "Not in the French style", she adds. "For the French, design is synonymous with the outlandish - and the expensive. But design is not a style; it's a discipline". Self-effacing in both manner and dress, Inga Sempé wants her projects to take centre stage where she hopes they will find recognition on their own merits, not as the child of a famous name.

She became a designer because she loves objects, their intricate detail and many uses. Hers is not a consumer attitude, however, nor a youthful enthusiasm for weird shapes, but an investigative style, a way of asking questions about life starting with the minutiae of daily living.

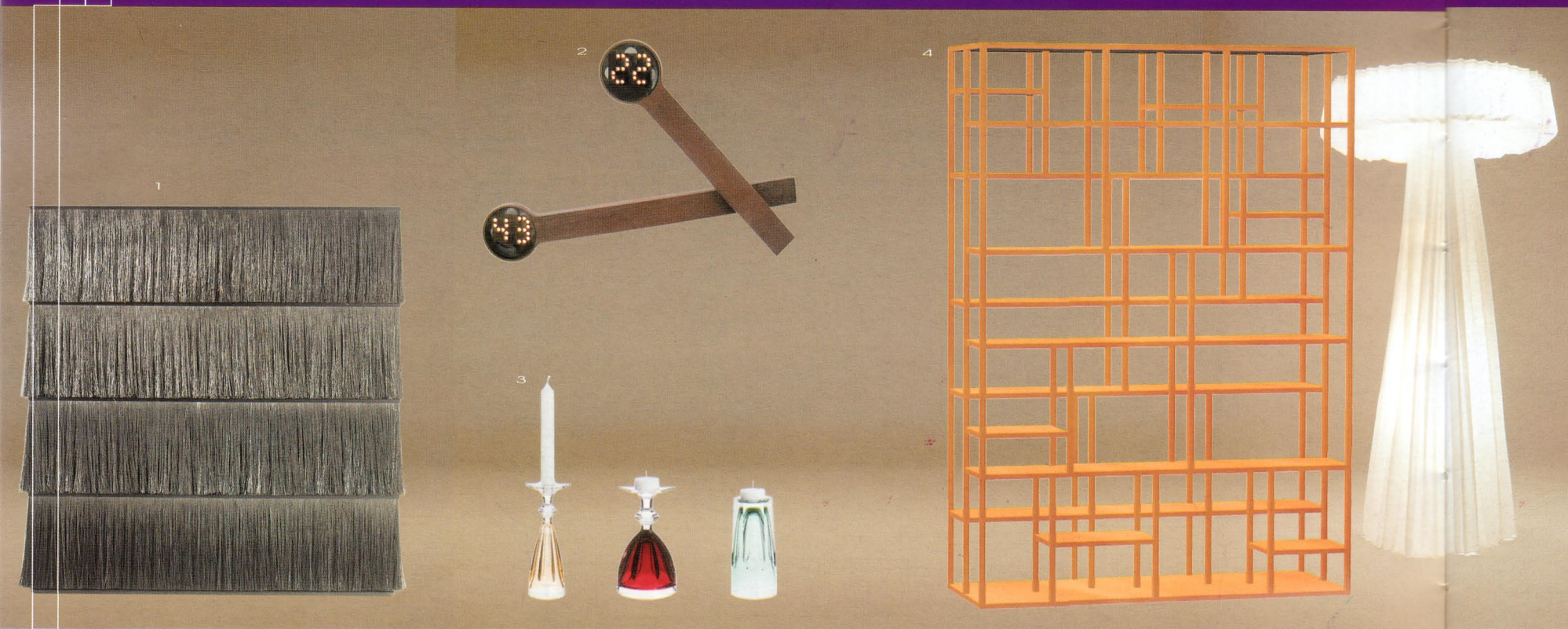
After graduating, Inga went to Villa Medici in Rome on a scholarship. There she learned Italian and developed a passion for design, using the large chequered drawing paper to be found in

Italy. Her striking standard lamp, Plissé, now part of the Cappellini collection, was conceived in Rome, on those great squared sheets, almost as a mathematical exercise. The regular succession of pleats imparts an unexpected solidity to something as inconsistent as fabric. Nor are the pleats a throwback to the fashion world, so often the case in modern design, rather the result of scientific study, almost a technological artefact to impart stiffness and form to naturally formless material. The starched pleats are as solid as concrete or like ribbed reinforcement for plastic bodywork.

Ironically, the container "Brosse", designed for Edra in 2003, has many similarities with the 2003/2004 couture collections where tassels and fringes are definitely in. But Sempé's project in no way intended to latch on to a current trend. It was born of an exasperation with certain repetitive gestures that are part of daily life: turning awkward handles; opening and closing badly hinged cupboard doors... Available in two sizes and in white or black, the container's industrial brush bristles, as elegant as an Andalusian shawl, shield the shelves inside yet invite you to take a look. "The

DESIGN COME AUTODISCIPLINA DESIGN: A SELF DISCIPLINE

INGA SEMPÉ



Inga Sempé è severa e intransigente, soprattutto con se stessa. E' quieta e reticente. A differenza d' altri designer della nuova generazione, non ama raccontarsi. Della sua vita privata poco trapela. Lascia intuire che è dura cercare di sopravvivere facendo la designer. "Non alla francese", precisa. " Per i francesi design vuol dire forme bizzarre e care. Il design, invece, non è uno stile, ma una disciplina". Veste e s'atteggia per passare inosservata, per lasciar parlare i suoi progetti, che spera abbiano l'autonomia per essere riconosciuti ed apprezzati come cose indipendenti dall'aura della firma.

Ha scelto di fare la designer, perché adora gli oggetti, i loro dettagli ed ama interrogarsi sul loro utilizzo. Il suo interesse per gli oggetti non nasce da una disposizione consumistica, da un'estasi dell'artificiale, tipica dei giovani, ma è un modo per conoscere, per porsi delle questioni sulla vita, magari iniziando dai dettagli quotidiani.

Dopo il diploma è stata a Roma, a Villa Medici, con una borsa di studio. Ha imparato l'italiano e ha maturato la passione per il disegno, utilizzando dei grandi fogli quadrettati che si trovano in Italia. La scenografica lampada da terra plissé, entrata nella collezione

Cappellini, è nata proprio a Roma, partendo da quei grandi fogli quadrettati, quasi come un'operazione matematica, per dare, con la regolare serialità delle pieghe, un'inattesa consistenza a qualcosa di leggero, come il tessuto. Il suo plissé non deriva dalla couture, da contaminazioni, all'ordine del giorno, tra moda e design. E' piuttosto un'operazione scientifica, quasi un artificio tecnologico, per dare rigidità e una regolare articolazione ad un materiale leggero. Le pieghe inamidate sono come le nervature utilizzate per rinforzare le scocche di plastica o le gettate di cemento.

Anche il contenitore Brosse, disegnato per Edra nel 2003 rivela, per quelle ironie della sorte, analogie con la moda che, per l'inverno 2003/04, ha proposto frange dovunque. Ma, anche in questo caso, il progetto non ha niente di stilistico, nessuna voluta assonanza con le tendenze. Il contenitore, disponibile in due misure, in bianco o in nero, schermato da spazzole industriali, ha origine dall'odio per la ripetitività dei gesti quotidiani: impugnare maniglie più o meno bizzarre, aprire e chiudere sportelli, che sovente si scardinano..... Le setole industriali, eleganti come uno scialle andaluso, schermano i ripiani, nascondono gli



oggetti e nel medesimo tempo costituiscono un invito alla penetrazione. Brosse, come dichiara Inga, "è un contenitore che è sempre aperto pur essendo chiuso"

Diventa così un paradosso, un oggetto misterioso, dove, quasi con timore, infilare la mano per raggiungere la sicurezza di un piano d'appoggio, che sovverte le consuetudini, regalando stupore al quotidiano domestico. Un risultato affascinante, raggiunto utilizzando componenti industriali, evitando indulgenze decorative e notazioni artigianali o etniche, che Inga, con determinazione, intende escludere dal suo progetto. Brosse, pur nella sua originalità tipologica, ha tutte le caratteristiche di un vero progetto industriale. Appartiene a quell'idea pura di design che Inga con ostinazione persegue, anche quando si misura con le arti applicate, con la tradizione del lusso, come nel caso del progetto per Baccarat. Invitata a lavorare sul bicchiere in cristallo Harcourt, un classico della maison, ha pensato ad una trasformazione del calice, la più semplice possibile. L'ha capovolto, creando un candeliere, senza nulla aggiungere o togliere, ma mutando radicalmente la funzione dell'oggetto.

Sebbene eviti le facili compiacenze, Inga è stata eletta, nell'ambito di Parigi capitale della creazione, designer dell'anno 2003 dal Comune di Parigi, nel corso di una cerimonia alla Mairie, inaffiata di champagne e illuminata da candele. E consacrata dal Museo d'Arti decorative di Parigi con una personale, ospitata nel raccolto spazio del Cabinet de curiosités dal 13 giugno al 14 settembre 2003. Traguardi che non hanno mutato il suo intelligente cinismo, né ammorbidito la sua autodisciplina, ma che anzi l'hanno convinta ad essere ancora più severa.

Brosse container", says Inga, "is always open even when closed". Enigmatic and somehow paradoxical, you feel you want to put your hand inside, albeit warily, and seek the solidity of the shelves. Brosse subverts the expected, the everyday.

Made of industrial components, this enticing article is typical of Sempé's style that eschews all things decorative, arty-crafty or ethnic. Although singularly original, Brosse is very much an industrial project. It belongs to the concept of pure design pursued by Inga with single-minded dedication even when, as with the Baccarat project, she comes to grips with the applied arts in the world of luxury goods. Invited to work on the Harcourt crystal glass goblet, a classical Baccarat item, she came up with the simplest solution imaginable: turning it upside down to create a candle holder. Nothing has been added or taken away; simply its function has been changed.

Publicity-shy Inga was, however, acclaimed designer of the year in 2003 by the City of Paris, a highly prized award delivered to champagne toasts at a candle-lit ceremony in the Paris Mairie. Further official recognition came in the form of a personal show at the Paris Decorative Arts Museum held in the intimate enclosure of the Cabinet de Curiosité from June 13 to September 14, 2003. All these tributes, however, have left untouched Inga Sempé's intelligent scepticism and exacting self-discipline - indeed have only strengthened her resolve.